

Primo Piano Salerno

M

Mercoledì 24 Giugno 2020
ilmattino.it

La città, le opere

Parco del Mercatello cercasi progetto per la riqualificazione

► Primo passo per il restyling: c'è il bando per individuare l'intervento da realizzare

Giovanna Di Giorgio

Il bando c'è. Il primo passo concreto verso la riqualificazione del parco del Mercatello è compiuto. Scade a mezzogiorno del prossimo 29 luglio la gara, pubblicata dal Comune di Salerno, per l'affidamento dei servizi di progettazione e di esecuzione. Da individuare, cioè, è il progettista dell'intervento, chi materialmente realizzerà il progetto esecutivo di quello che sarà il rinnovato parco della zona orientale. Che oggi, a 22 anni dall'inaugurazione in pompa magna alla presenza dell'allora capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro e a soli 9 anni da una prima riqualificazione, mostra il volto contrastante di un'area in troppi tratti sfigiata dal tempo e scippata dall'incuria. L'importo complessivo dell'intervento a gara è di 309.833 euro. Il criterio di aggiudicazione è dell'offerta economicamente più vantaggiosa mentre il termine di esecuzione per l'incarico di progettazione è di 120 giorni.

LE CARATTERISTICHE

Quattro mesi, dunque, per ri-

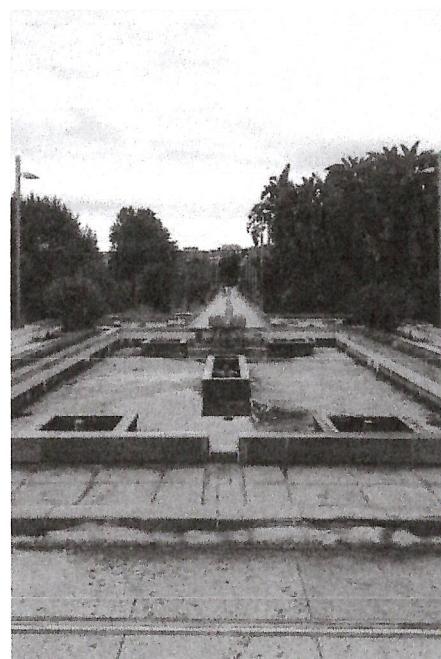
pensare il progetto del parco: «Per andare in gara» — spiega l'assessore all'Urbanistica Mimmo De Maio, abbiamo bisogno della progettazione esecutiva. Poi, una volta validata la progettazione, possiamo andare in gara per aggiudicare i lavori alle imprese che realizzereanno gli interventi». Non ci vorrà poco tempo, dunque, perché i lavori materialmente abbiano inizio. Eppure, la riqualificazione del parco è inserita nel programma integrato di rigenerazione urbana, il Pics Salerno. Il costo complessivo del programma, interamente finanziato dalla Regione Campania, sfiora i 20 milioni di euro. Di questi, circa 4 milioni e 600 mila euro sono destinati al parco, come annunciato lo scorso gennaio dallo stesso governa-

tore Vincenzo De Luca, che sentenziò: «Deve ridiventare una bomboniera». Oggi, più che bomboniera, è un luogo dal doppiò volto. C'è quello ordinato e accogliente dei vasti spazi di prato verde, dell'erba ben curata che diventa, all'occorrenza, campo da calcio, comodo tappeto per esercizi ginnici, matesso per la tintarella o per un riposo con lo sguardo vista cielo, teatro dei più disparati giochi dei bambini, da «un, due, tre, stella» a un fantasioso nascondino. C'è anche il volto sistemato dei viali che, seppur dall'asfalto un po' malandato, attraversano l'area in lungo e in largo funzionando da sentieri per lente passegiate, da pedana per la corsa dei runner, da pista per le biciclette dei più piccoli. E, costeggiati da

panchine diverse nella forma e nell'aspetto, offrono una pausa riposo a chi cerca rifugio all'aria aperta. Anche il rock garden con la collezione di cactacee della famiglia Acquaviva, sebbene lontano dal vecchio splendore, ancora si presta alla curiosità del visitatore. Il parco, però, ha pure il volto sfigato dai segni del tempo e dell'abbandono.

LA FOTOGRAFIA

A imbruttirlo non c'è solo, lasciata completamente a se stessa, la vasta area a ridosso della fermata della metropolitana un tempo non tanto lontano in parte destinata ad accogliere i camper giunti in città per Luci d'artista e in parte adibita al parcheggio delle auto rimosse. Il degrado che attraversa il parco è a



Costruzioni made in Italy ecco il patto per l'export

L'EDILIZIA

Rilanciare il made in Italy in un momento, forse, tra i più difficili dell'economia nazionale e mondiale. È questo l'obiettivo del Patto per l'Export varato dal ministero degli Esteri coinvolgendo, tra gli altri, i membri della Cabina di regia per l'Italia internazionale e le associazioni di categoria. Tra i sottoscrittori del documento frutto di dodici tavoli settoriali, anche FederCepi Costruzioni. Difatti, il Patto per l'Export punta a sostenere tutte le filiere produttive, tra cui l'edilizia, con l'utilizzo importante di piattaforme digitali e il coinvolgimento di personalità note in Italia ed all'estero. Attraverso il Patto per l'Export, la Farnesina punta a incentivare, anche nel comparto delle costruzioni, l'export per le piccole e medie imprese non ancora espatriate, per determinare e favorire nuove possibilità di crescita e di sviluppo. Per il presidente di FederCepi, Antonio Lombardi, «si tratta di una opportunità straordinaria che schiuderà nuove possibilità a tante aziende del comparto». Da qui, l'impegno a promuovere «forme di partnership e collaborazione tra le imprese, affinché il Patto per l'Export diventi una concreta opportunità anche per le Pmi, spesso intitolate alla sfida dell'internazionalizzazione». Le risorse pubbliche destinate all'offerta di contributi a fondo perduto, ai finanziamenti a tassi agevolati e ai sistemi di garanzia ammontano a circa 1,4 miliardi di euro. «Con il coraggio e la labilità delle imprese italiane, con la forza dei nostri valori, la ricchezza delle nostre tradizioni e la spinta all'innovazione, riusciremo ad affermare sui mercati internazionali il successo che il nostro Paese merita anche nel settore dell'edilizia, costruendo nuove opportunità di lavoro all'estero», conclude Lombardi.

macchia di leopardo. Dell'acqua che era tra le sue principali attrazioni non c'è più traccia, se non in quel rivolo che è il torrente Mercatello. Oggi, i pontili in legno che lo sovrastano, nell'area detta «naturalistica», sono per lo più crollati o comunque inagibili. Se, con l'intervento del 2011, il canale artificiale è stato rivisitato con la realizzazione di due tratti pedonali attrezzati e il laghetto del progetto originale è stato sostituito da un prato, le fontane, dislocate in angoli diversi del parco, versano nel più totale decadimento. Niente più acqua, niente più giochi, niente di niente. Solo mattoni spaccati e scritte indeleggibili di bombolette spray. Anche i lunghi porticati maiolicati ricoperti da rampicanti, la cosiddetta «area del giardino mediterraneo», è per lo più cadente: qua e là i sentieri sono interrotti da pezzi di tetto crollato sotto il peso di rampicanti non sempre curati. Come non curata è anche la maggior parte delle grandi palme che crescono nel prato. Insomma, tutto al parco del Mercatello rivendica attenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mobilità a impatto zero Salerno ultima in Campania



di mezzi elettrici, l'inquinamento, il tasso di motorizzazione, la presenza di piste ciclabili. «I dati dimostrano che la mobilità delle persone in città sta cambiando, con una sempre maggiore propensione a scegliere modalità a emissioni zero», spiegano i curatori sottolineando che, «ad aprile, il comprensibile timore delle promiscuità sui mezzi pubblici ha indotto tante persone a usare l'automobile, alcune la bicicletta, ma solo nelle città più grandi; nella nuova normalità post-Covid, le politiche adottate dai Comuni e dal Governo saranno determinanti». Perciò, lo studio dell'associazione ambientalista stima e definisce anche l'accessibilità, per i cittadini, ai mezzi pubblici e ai servizi di sharing mobility. A Napoli, l'accessibilità raggiunge il 35% (sommmando la disponibilità del trasporto pubblico locale, delle bici e dello sharing) mentre gli spostamenti a ze-

ro emissioni (elettrici, bici, a piedi) rappresentano il 50%. Percentuali che scendono negli altri capoluoghi di provincia campani: a Salerno, a fronte di un'accessibilità (Tp + bici + sharing) del 22%, gli spostamenti a zero emissioni sono il 15%; a Benevento i numeri evidenziano un 20% di movimenti che avvengono con mezzi non inquinanti

TRASPORTO PUBBLICO BICI E CAR SHARING TANTE OMBRE NEL RAPPORTO PRE-LOCKDOWN DI LEGAMBIENTE

con un'accessibilità pari al 20%. A Caserta, solo il 18% degli spostamenti è a zero emissioni, a fronte di un'accessibilità del 14%. Un cambiamento verso la mobilità elettrica è rappresentato anche dalla crescita delle infrastrutture dedicate alla ricarica. In Campania, dallo scorso anno ad oggi, si è passati da 104 a 141 punti di ricarica pubblici. «Con la riapertura autunnale di uffici e scuole dobbiamo evitare l'aumento di congestione e smog, per questo è indispensabile rafforzare spostamenti ciclabili e intermodali nella città italiana», auspica la presidente di Legambiente Campania, Maria Teresa Imparato. Intanto, la mobilità sta cambiando e sta diventando sempre più elettrica e sharing. Tra fabbricazione di batterie, apparecchiature elettriche per autoveicoli, impianti elettrici per alimentare auto, noleggio di autoveicoli leggeri e di bici, ci sono 335 imprese nel Salernitano su 1.519 in Campania e 15 mila in Italia. Il settore della mobilità elettrica e dello sharing a Salerno e provincia cresce del 3,7% tra il 2018 e il 2019 (secondo semestre). Il comparto occupa 3.431 addetti salernitani su un totale regionale di 12 mila 623 e nazionale di 87 mila. Il fatturato delle imprese del settore, nella provincia di Salerno, è di oltre 47 milioni di euro, rispetto ai 20 miliardi nazionali.

nic.a.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA